

---

# MARMOLÉDA

---

Anno 2 - numero 4 (7)

NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE CORO MARMOLADA

DICEMBRE 2000

---

## I nostri canti di Natale

Sono canti che noi del "Marmolada" eseguiamo in un breve periodo dell'anno e precisamente nel mese di dicembre, un mese che, però, vede il concentrarsi di parecchie manifestazioni corali e che ci trova particolarmente impegnati.

Attualmente questi canti ben specifici sono otto, ma agli stessi vi possiamo aggiungere l'Ave Maria che, nella prima parte, con il saluto dell'Arcangelo Gabriele a Maria, inizia il percorso ideale che ci conduce al Natale ed ai canti che a questa festa s'ispirano.

Ho un ricordo particolare di una esecuzione di questo canto durante il Concerto di Natale tenuto, alcuni anni fa, nella Basilica dei Frari di Venezia, proprio davanti alla pala d'altare dell'Assunta del Tiziano; un quadro magnifico che bene si accostava alla seconda parte "Santa Maria madre di Dio ..." dove la preghiera diventa la santificazione e la glorificazione di Maria; proseguendo con "... prega per noi peccatori..." il canto sembrava evidenziare la zona inferiore del quadro dove gli apostoli, con le mani alzate, simboleggiano il popolo implorante. Particolare riportato dallo stesso Tiziano è che i modelli degli apostoli furono pescatori dell'isola della Giudecca. Normalmente i canti vengono proposti nella loro sequenza temporale e, quindi, dopo l'annuncio, la natività con "Puer natus", antico responsorio in lingua latina, adattato per coro, con il quale viene annunciata la nascita del Bambino a tutto il mondo che, per questo, gioisce.

## In questo numero:

- pag. 1 I nostri canti di Natale
- pag. 2 Passato e presente nei canti popolari e di montagna
- pag. 3 L'angolo della posta
- pag. 4 Cinquantennale ... e oltre
- pag. 4 I prossimi appuntamenti

Lo stesso tema viene trattato da "Natu natu Nazzarè", canto popolare marchigiano ispirato alla tradizione del presepio, ma anche serena e rassicurante ninnananna.

Si continua con l'adorazione dei pastori tramite gli altri canti: "O felice o chiara notte" invito rivolto ai pastori ad accorrere alla capanna per adorare il Bambino trascurando i beni terreni, "Lieti pastori", un altro invito, quasi un comando, perché i pastori vengono espressamente sollecitati ad accorrere alla capanna, "Alla grotta" antica nenia popolare natalizia raccolta in Emilia.

Il periodo natalizio termina con l'Epifania e, quindi, "I tre re de l'oriente", canto che narra il viaggio dei tre Re Magi. L'accompagnamento del coro vuole imitare le zampogne ed anche lo "scacciapensieri", caratteristico strumento siciliano.

E concludiamo con i canti augurali: "Bianco Natale", composto per una colonna sonora di un film degli inizi degli anni '40, è forse il più famoso canto natalizio a livello mondiale, e, a conclusione "Piccola canta di Natale", canto d'autore che, però, richiama i valori ed i sentimenti dei canti popolari ed invita ad essere più gioiosi e più buoni.

**Sergio Piovesan**

## Passato e presente dei canti popolari e di montagna

Salire in pullman per una gita ed unirsi dopo un po' agli altri nel cantare canti di montagna o popolari ci pareva, una volta, la cosa più naturale del mondo. Era frequente sentirli nell'aria lungo le seggiovie. La giornata in rifugio si concludeva spesso con una sommessa cantata, via via rinvigorita per l'aggiunta di occasionali cantori dei tavoli vicini. Tali belle abitudini sono decisamente cambiate ed è raro sentire ancora in giro qualche motivo del genere; tutt'al più sono motivi di San remo o di qualche "band" del momento.

Personalmente, quale ex-corista, sono più affezionato, ovviamente, ai canti popolari, senza voler nulla togliere alla validità di alcuni motivi attuali, ma non posso non affermare che i primi valgono di più perché non nati a tavolino, ma dal popolo, nelle vallate alpine, passati da generazione a generazione, o sorti nei campi di battaglia, quasi lamenti diventati canzoni, o pensieri di innamorati divenuti villotte, racconti di drammi d'amore realmente vissuti o ancora sospiri nostalgici di emigrati.

I canti popolari, ed in particolare quelli tradizionali, sono e resteranno un patrimonio prezioso di ogni nazione e, pertanto, dobbiamo sentirci riconoscenti nei confronti di chi, percorrendo le nostre contrade, è andato alla ricerca di motivi antichi come la gente, di chi ha interrogato soprattutto i vecchi, fedeli custodi di memorie passate, ha tradotto i suoni in spartiti, ha salvato dall'oblio tanti canti; mi riferisco, in particolare, al Coro della SAT, al Coro Monte Cauriol e ad altri.

Tutti noi, che nei cori abbiamo cantato, ci siamo chiesti, almeno una volta, quale sia stata l'origine di questi canti. Non ho ovviamente la soluzione in tasca, anche perché essi sono nati in epoche e maniere diverse. E' risaputo infatti che alcuni risalgono al medioevo, altri al risorgimento, ecc. Nell'epoca precedente il romanticismo ho letto che non si dava il dovuto rilievo alla persona creativa ed è così che molte melodie sono risultate di autore ignoto.

Qualche canto di guerra è stato ispirato da motivi uditi dalle trincee nemiche nelle notte di veglia dei soldati, da questi stessi poi sussurrati e successivamente, in altra sede, rielaborati ed adattati. I canti passavano nei nostri repertori tuttavia attraverso mutazioni dovute alle diverse parlate, filtrati dalla nostra cultura, adattati al nostro modo di sentire, di soffrire o di gioire.

I canti popolari e di montagna hanno quindi una loro storia, sono stati spesso rimaneggiati, come detto, armonizzati nella musica, ampliati nei testi e talvolta ridotti: per citare due casi notevoli dirò che la celebre "Montanara" nel testo originale era articolata in cinque strofe, che la "Sposa morta" era composta di sei strofe, e così via.

Ritornando a trattare dell'origine dei nostri canti e dell'epoca in cui sono nati, e tralasciando, per esempio, il famoso "Inno alla gioia" di F. Schiller del 1785 e musicato da L. Von Beethoven (*e che potrebbe, perché no, entrare nel repertorio del nostro Coro*), è da rilevare che è del 1858 la notissima "La bella Gigogin", definito "canto popolaresco del risorgimento", mentre è del 1880 ca. un noto canto di lavoro: "Gli scariolan". E già che siamo in tema di date, da mie ricerche risulta che il primo coro che si è affacciato alla grande ribalta dei cori in Italia è il Coro HAJDRIH di Trieste nel 1887, seguito nel 1912 dalla Corale di Pontebba (UD) diretta da A.Zardini. Il Coro della SAT, da tutti ritenuto il capostipite dei cori di montagna e popolari, nasce, invece, nel 1926.

I paesi confinanti con l'Italia o quelli del Centro Europa vantano tradizioni di musica popolare ben più affermate delle nostre.

Entrando nel dettaglio, si può rilevare che in Germania ed in Austria sono molto diffusi "Bergvagabunden", "Erika", "Heidenöslein" (Sah ein Knab ein Röslein steh'n), "Wiegenlied" di Goethe, "Ninna nanna" di J.Brahms, ecc. In Francia troviamo "Après de ma blonde" (Dans le jardin de mon père), il celebre "Chant des adieux" (Faut-il nous quitter), il popolare, forse di origine canadese, "A la claire fontaine, "La blanchisseuse" e "Sylvie" che ritroviamo anche nella nostra Val d'Aosta. Andando più lontano, in Russia, vorrei citare, se mi è consentito di scrivere all'italiana, il canto "la nie smanie, ia nie pagnimau", dal quale, probabilmente, fu tratto il nostro "Fischia il vento".

La Gran Bretagna vanta bei canti, per lo più malinconici, ma, proprio per questo, a mio avviso, più dolci, quali "Deep the silence", oppure "Loch Lomond" (Ye'll take the high road) più propriamente canto popolare scozzese) o l'abusato "Typperay". Gli Stati Uniti hanno canti che, sebbene nati in epoche relativamente recenti, sono pure tradizionali; basti pensare agli spirituals e ai "plantation songs", ma non solo. Mi piace così ricordare "My old Kentucky home" di S.C.Foster (Weep no more, my lady), "Home on the range", canto popolare dei cowboys di autore ignoto del 1873 (North dakota), il notissimo "Ol' man river" di Jerome Kern, "Ho Shenandoah", antico cantico nostalgico dei marinai americani, oppure "Rio Grande" (I'll sing you a song), pure tradizionale.

Questi canti, che io e molti altri conosciamo, sono espressioni dei popoli e delle loro tradizioni, ed è giusto che, accolti dal nostro o da altri cori, vengano valorizzati e trasmessi alle generazioni future; certamente se ascoltati da un disco ed espressi ad una voce sola hanno una valenza, ma sviluppati a quattro voci assumerebbero un valore ben superiore.

**Lorenzo Bettiolo**

## L'angolo della posta...

### La parola giusta al momento giusto

di **Dino Innominato** <sup>(1)</sup>

Lettera aperta ai curatori delle pagine corali presenti in rete, ai colleghi direttori di coro, ai cantori, agli appassionati.

Cari amici,  
mi chiamo Domenico Innominato, sono un musicista che esercita la professione di direttore di coro dal 1971.

Abbiate pazienza solo per tre minuti, ma sento l'esigenza di uniformare, in quanti operano in questo settore, sia il lessico corale sia la compilazione dei programmi di sala: noi italiani siamo veramente fantasiosi! Continuate a leggere...

Molti di noi impiegano impropriamente il sostantivo "corale" al femminile (la corale) per indicare un "coro". Il sost. "corale" è maschile ed indica tutt'altra cosa: una composizione omoritmica luterana (i corali di Bach); se riferito ad un sostantivo (associazione corale, movimento corale, libro corale, canto corale, ecc.) diventa aggettivo.

Caro collega direttore, vuoi continuare a dirigere una "corale"? Preparati a diventarne il "maestrale"!

Un altro termine improprio è "corista", che è categoria di lavoro (confronta le normative ENPALS): chi canta nel Coro del Teatro alla Scala è "corista", non certo un elemento di un coro "non professionale" ("dilettante" non mi piace), che è "cantore". Il vocabolo rimane maschile anche se l'elemento del coro è donna, per motivazioni storiche; non impiegherei i brutti, ancorché corretti, "cantora" o "cantatrice". -

Francesca è cantore del mio coro". Il "corista" è inoltre quel piccolo strumento ad ancia che impiega il maestro del coro per darsi l'intonazione. Un mio collega mi disse un giorno che il suo coro era formato da 34 "coristi". Gli risposi: - "Accidenti, se vuoi, ti regalo un diapason!".

Non capì la battuta...

Ho sentito alquanto frequentemente utilizzare l'aggettivo "virile", meglio dire "coro a voci maschili" oppure "coro maschile": consultate un vocabolario e capirete perché è risibile! Il termine inglese impiegato per "coro a voci maschili" è "male voice choir (o chorus)", per "coro di uomini" è "men's choir (o chorus)", non certo

"masculine (voice) choir"; in tedesco si dice "Männerchor" (coro di uomini), non "Männlichchor" (coro virile). Piacerebbe di più il secondo termine agli amici Tedeschi, perché sarebbero più "virili" di noi latini... sto scherzando!

Ancora: "Voci dispari" al posto di "voci miste" - quando qualcuno mi chiede il significato del termine, rispondo che è "un coro formato da 23 elementi, se n'avesse 22 o 24, sarebbe pari!" spiegando infine come stanno veramente le cose.

Pensate siano pignolerie lessicali?

Un consiglio - nella compilazione dei programmi di sala si scrive PRIMA e per ESTESO il nome dell'autore (aggiungendo fra parentesi gli anni di nascita e di eventuale morte); il titolo si mette dopo, possibilmente con i dati salienti dell'opera (numero del catalogo e organico d'esecuzione):

Felix Mendelssohn – Bartholdy (Amburgo, 1809 - Lipsia, 1847)

Warum toben die Heiden, op. 78 Nr. 1 (SATB - SATB)

Bruno Bettinelli (1913, viv.) Kyrie eleison - da "Missa Brevis", 1997 (SATB)

Leone Sinigaglia, elab. (1868 - 1944) La Pastora Fedele, canto pop. piemontese (TTBB) e non:

Signore delle Cime di DE MARZI

Va pensiero, dal Nabucco - G. Verdi

Sicut Cervus - Mottetto a 4 voci di Palestrina

A. Bruckner, Locus Iste

Chiedo scusa se mi sono permesso di "dare lezioni", ma è un'esigenza autentica, sospinta dall'amore che ho per il coro. Non disturbo bene, ma "attendo" repliche: il confronto fra opinioni diverse è sempre importante. Farebbe bene alla coralità nostrana se diffondeste queste indicazioni, specialmente fra gli "addetti ai lavori" (direttori, cantori, responsabili d'associazione, organizzatori di concerti, giornalisti).

Grazie per l'attenzione e buon lavoro... "corale"!

*(1) Lo scritto in questione ci è pervenuto a 1/2 e-mail, ci è sembrato interessante, e, con l'approvazione dell'autore, lo pubblichiamo volentieri. Naturalmente, chi non fosse d'accordo con quanto espresso, potrà farci avere le proprie opinioni oppure può esprimerle direttamente all'autore (dinnomin@tin.it)*

## Cinquantennale ... e oltre

### Riflessioni un anno dopo le Celebrazioni del cinquantesimo

E sì, è già passato un anno.

In questi giorni eravamo appena tornati dall'esaltante tournée in Svizzera e in Francia ed eravamo nel pieno fervore organizzativo per quell'incredibile concerto tenuto sotto le millenarie volte della basilica di San Marco.

E sì, è già passato un anno.

L'impegno profuso nella realizzazione dei tre dischi, la tensione che si percepiva in sala d'incisione, le preoccupazioni su come coprire le ingenti spese sostenute e da sostenere per celebrare degnamente il genetliaco del Coro.

E sì, è già passato un anno.

La soddisfazione nel poterci esibire in luoghi per lungo tempo inibiti ai Cori come il nostro e constatare l'entusiasmo del pubblico accorso numeroso.

E sì, è già passato un anno.

Festeggiare assieme a coloro che nel corso dei cinquant'anni hanno fatto parte del Coro e lo hanno reso famoso, oppure lo hanno seguito costantemente, fedelmente e con amore.

E sì, è già passato un anno.

E sembra siano passati secoli.

Si è girato l'interruttore e la luce si è spenta?

Sulle ali dell'entusiasmo e del successo delle iniziative condotte felicemente in porto durante il cinquantenario abbiamo invitato cori di forte valenza, soprattutto rappresentanti realtà diverse d'altre regioni italiane; nonostante l'impegno organizzativo e finanziario profuso, non vi è stata la stessa partecipazione che ci ha seguito durante i concerti del cinquantesimo.

Desideravamo trasformare la bellissima festa tra i coristi in attività e gli "ex" in un appuntamento fisso, una ricorrenza tradizionale; le adesioni sono state a dir poco risibili.

Forse abbiamo perso il feeling con i nostri amici e sostenitori? Forse le innumerevoli iniziative messe in cantiere lo scorso anno sono diventate una sorta di overdose con evidenti crisi di rigetto?

Sono sicuro che questi eventi non si siano verificati.

Probabilmente abbiamo commesso alcuni errori di valutazione o di presunzione e i nostri amici ce li hanno evidenziati in questo modo.

ASSOCIAZIONE CORO MARMOLADA  
CASSELLA POSTALE N. 264 **VENEZIA**  
<http://digilander.iol.it/coromarmolada>  
e-mail [coromarmolada@hotmail.com](mailto:coromarmolada@hotmail.com)

Per quest'anno abbiamo comunque ritenuto opportuno non tenere in Venezia il tradizionale concerto di Natale.

Ci aspettiamo in ogni caso suggerimenti e proposte per migliorare nel futuro il feeling con i nostri sostenitori.

E' stato un anno interamente negativo?

Assolutamente no, anzi!

La soddisfazione di risentire in Venezia dopo tanto tempo il Cauriol e la verve del suo "deux ex machina" il maestro Corso; le note appassionate del giovane ma già bravo Coro Les Harmonies e soprattutto la tournée in terra sarda fra le genti montanare del Gennargentu che si è rivelata un successo strepitoso. (Già abbiamo avuto modo di ricordare l'accoglienza, l'amicizia fraterna dimostrataci da tutto il Coro Bachis Sullis e dall'intero paese di Aritzo). Stiamo infatti preparando per il 2001 la loro venuta certi che le melodie aspre di quelle terre saranno particolarmente apprezzate come noi le abbiamo apprezzate nel sentirli a casa loro.

Buon Natale e felice nuovo anno a tutti con i CORALI AUGURI del Marmolada.

**Rolando Basso**

### I prossimi appuntamenti

#### Sabato 2 Dicembre 2000

*Este - (PD)*

21.00

*Patronato del SS. Redentore*

#### Venerdì 8 Dicembre 2000

*Codroipo - (UD)*

17.00

*Chiesa di San Valeriano*

#### Domenica 10 Dicembre 2000

*Padova*

16.00

*Chiesa di S. Maria Assunta in Bassanello*

**Concerto finalizzato alla raccolta di fondi per la realizzazione di un Ospedale a Masuku in Malawi (Africa) ed a sostegno del trentennale operato del Missionario Padre Lorenzo Pege**

#### Sabato 16 Dicembre 2000

*Mogliano Veneto*

21.00

*Chiesa di San Carlo*

### MARMOLÉDA

Notiziario Ufficiale Associazione Coro Marmolada

In attesa di registrazione c/o il Tribunale di Venezia

Casella postale 204 - 30100 **VENEZIA**

Anno 2 - n° 4

Direttore responsabile: TEDDY STAFUZZA

Hanno collaborato a questo numero:

testi: Sergio Piovesan, Lorenzo Bettiolo, Dino Innominato, Rolando Basso

rubriche: Sergio Piovesan

impaginazione: Alessandro Ballarin

Ciclostilato in proprio